

zioni parlamentari, se vedesse che la nostra vita politica non è altro che una serie di crisi incomprensibili.

Ringrazio i signori deputati della cortesia di cui mi hanno onorato con la loro benevola attenzione, e spero che il mio bilancio avrà il loro voto. (*Benissimo! Bravo! — Approvazioni — Commenti*).

*Voci.* Chiusura! chiusura!

**Presidente.** Essendo chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(*È appoggiata*).

Essendo appoggiata, la metto a partito.

Chi approva la chiusura della discussione voglia alzarsi.

(*È approvata*).

*La seduta è sospesa per pochi minuti, e quindi ripresa alle 17.25.*

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Chimirri, relatore.** Onorevoli colleghi, molti e vari furono gli argomenti, svolti nella discussione generale di questo bilancio; non vi è problema della vita pubblica che non sia stato toccato. Il campo, come vedete, è vastissimo e seduttore, ma non mi lascerò tentare.

Conscio dei doveri che sono imposti al relatore, lascio da banda le questioni d'indole politica e mi limito ad illustrare le nude cifre, delle quali si compone questo bilancio, richiamando l'attenzione della Camera sui principali servizi, a cui quelle cifre si riferiscono.

Il mio discorso sarà perciò breve e poco brillante, ma per compenso pratico. Stretti dal tempo e con le vacanze in vista, la Giunta generale del bilancio, con savio consiglio deliberò di rinviare ai prossimi bilanci le questioni che prolungherebbero i nostri dibattiti.

Ma per quanto rapido e sommario l'esame dei bilanci, già mezzo consunti, la vostra Commissione, vigile custode della pubblica finanza, non poteva non impensierirsi dei notevoli aumenti di spesa registrati tanto in questo come negli altri preventivi.

Nel 1892-93 la spesa del bilancio dell'interno era preveduta in lire 53,303,285: crebbe da due a tre milioni negli anni successivi, e raggiunge nell'esercizio corrente la cifra cospicua di 69,772,960... Diciassette milioni di aumento in sei anni!

I nuovi crediti, che si domandano, esaminati scrupolosamente, sono tutti sufficientemente giustificati; non potendo perciò rifiutarli, gioverebbe almeno aver la certezza che col crescere della spesa, va di pari passo il miglioramento dei pubblici servizi. Nè è a credere che l'aumento dipenda da fatti transitori; esso monterà di anno in anno, e lo vedrete riapparire più grave nei successivi bilanci, se non si porrà mano a radicali riforme. E la ragione è chiara: a misura che la vita sociale diventa più complessa, cresce la necessità di migliorare gli organismi amministrativi e di adattarli alle nuove esigenze.

Le funzioni dello Stato si moltiplicano e con le funzioni la spesa. Col sistema accentratore prevalente, tutte le nuove funzioni si accumulano al centro, sicchè l'azione del Governo diventa ogni giorno più lenta ed impacciata.

Se si vuole semplificare e rendere più attiva e meno costosa l'amministrazione dello Stato è d'uopo organizzarla in guisa che al potere esecutivo resti forza sufficiente per soddisfare le nuove tendenze, in quanto hanno di buono e di ragionevole, e per contenerne gli eccessi; e che la sua azione sia tale da stringere in intimo legame gli interessi e i fini dei centri particolari con gli interessi ed i fini generali che lo Stato rappresenta.

Si parla spesso di decentramento e si fa colpa al Governo di non averlo attuato.

Bisogna essere giusti: se vi ha colpa, questa non è tutta sua. Parecchie volte si tentò di modificare, a scopo di decentramento, le circoscrizioni del Regno, ma, appena uno di questi disegni fa capolino, i deputati si impennano e da ogni parte sorgono proteste, avvegnacchè siffatte riforme, non possono attuarsi senza spostare od offendere interessi che, minacciati, fan la voce grossa e si adoperano per attraversarle in tutti i modi. Ed avverrà sempre così fino a quando non avremo Ministeri autorevoli e duraturi, appoggiati da una maggioranza disposta a secondarli nella difficile impresa.

Un largo decentramento funzionale richiede circoscrizioni più vaste e più uniformi delle attuali.

Alle Provincie, come sono ora costituite, non si potrebbe affidare senza pericolo la gestione di alcuni pubblici servizi, che, pure essendo funzioni di Stato, hanno stretta attinenza con la vita locale; come la viabi-